

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. - Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga, cent. 60, in terza pagina dopo la firma 20, in quarta pagina 30. - Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo. In Roma gli annunci si ricevono dal sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi N. 89.

Nonne inuunt animos laudes quas carmina fundunt In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul effectus obstringamur amore! Quae vici mundum, vincat et ipsa modo. Petrus Archiep. Utinens.

In tutta ITALIA; anno Lire 16 — semestrale L. 8,50 — trimestrale L. 5. — Estero: anno L. 30 — semestrale L. 15. — Le associazioni non disdette si intestano in un'unica volta. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 25 marzo.

Al Pantheon.

Piuttosto di fare certe brutte figure col pretesto di voler onorare i morti, meglio sarebbe lasciarli in pace. La brutta figura la fece ieri il corteo di associazioni monarchiche, preceduto — questa è carina — dal concerto della Sacra famiglia, recantesi a deporre una corona di bronzo del Comitato Re e Patria sulla tomba del Re Umberto. Chi scrive, rientrando nel suo studio in Piazza del Gesù, vide a passare certi brutti ceffi che gridavano a squarciagola: *abbasso i bagherozzi*, con un'espressione di malignità e di rabbia ributtante e da disgradare gli sgherri della Via Crucis. Onorare il povero Re Umberto quella gente lì!

Anche l'Avanti di ieri dice che la manifestazione è riuscita ben una misera cosa, giacché le si è voluto dare intonazione politica. Ma, andate là, cari compagni, che voi non siete certamente più belli! Che differenza dalle composte cerimonie e manifestazioni della Roma cattolica, che ispirano tanta giocondità nell'anima, sia pure mista a un velo di tristezza che procede e dalla natura dei sentimenti cristiani e dalla guerra dei nemici che ci opprime. Giocondità e tristezza di coloro che credono ed amano il benedetto Gesù, *expectantes illum beatam spem et manifestationem gloriae beati Dei et Salvatoris nostri Jesu Christi*. Ah, essi stanno ben lontani dai cortei dei monarchici o dei socialisti; essi si riconoscono dal viso per quell'espressione di fiducia e di bontà che deriva dalla carità di Cristo; in ogni terreno, della giustizia, della morale, dell'onore essi parlano un linguaggio interamente diverso da quelli; ciò che per quelli è dispregio essi lo recano a vanto, ciò che quelli deridono essi amano più dell'esistenza. Non possono dunque intendersi mai.

Al Gesù.

Ma che politica di mia nonna! Chi è che può diletarsi in quest'acqua torbida, nauseante e putrida della politica del nostro bello, ma sventurato paese? Non avete avvertito un senso di oppressione e di ripugnanza soltanto in metter piede nella Camera dei deputati, se siete stati mai a Roma? Ma diciamo quello che vogliamo dire.

Che cioè la Roma vera traspira da ogni suo poro fede e pietà. Le maggiori chiese rigurgitano di popolo di ogni condizione — ma di signori in particolare — che pende dalle labbra dei quaresimalisti. Due chiese sono più specialmente frequentate: S. Carlo al Corso, dove predica il P. S. Grisostomo da San Colombano e la chiesa del Gesù, dove tuona la voce poderosa del nostro P. Pavissich. Viene proprio in mente il grano di miglio: così enorme è l'affluenza della gente per udire quel sant'uomo, dalla figura gigantesca e dalla forza oratoria formidabile. Egli colle sue stringate argomentazioni stritola i nemici della fede, e con amorevolissime esortazioni conferma i fedeli nella pace. Quelle migliaia di persone escono profondamente commosse e lasciano veder le lagrime. *In illo tempore erat homo missus a Deo.*

Roma, 27.

Primavera d'intorno
Brilla nell'aria, e per i campi esulta,
Si chi a mirarla intenerisce il core.

Non le gravi cure di stato, non le sollecitudini della professione, non la quiete medesima delle pareti famigliari, né gli attraenti spettacoli delle scene bastano a trattenere dentro le mura della città chi ha sano il corpo e sente nell'anima la poesia della primavera, che rinvigorisce i campi e spande per l'aria l'olezzo dei peschi, dei mandorli fioriti e delle viole. *Solentur acris hiems, grata vice venit et Favoni*, e come s'intenerisce la terra, un senso di benessere invade le nostre fibre, avvisa e rinvigorisce; come l'aito dei zeffiri purifica l'atmosfera, un soffio di vita novella spazza la noiosità dei pensieri abituali, e l'intelletto e il cuore battono una via più ampia. Ah, ben venga la primavera e rinnovi i cuori, come rinnova la terra ed apporti la speranza, la gioia e la pace! I buoni romani approfittano della serenità del cielo e della salubrità dell'aria per riversarsi al di là del pomerio e bere a larghi sorsi la giocondità della natura che si ridesta: lasciano ai dotti — dicono essi — il contemplare gli avanzi delle nostre glorie antiche con tanto di libro e di occhiali; lasciamoli confabulare e generare coi nostri grandi padri, rievocandone, come Alessandro Verri, le illustri ombre; al di fuori delle alte mura c'invitano le verdi zolle e i fiori e il canto dell'allodola che spazia sull'immensità dei prati e trilla allegramente esaltando il Signore.

Le vie Nomentana, Flaminia, Aurelia, l'Appia Nova nei pomeriggi della festa sono straordinariamente animate di gente che non va certo a discorrervi di politica, né del problema sociale, ma a ristorarsi

dalle uggie patite nell'inverno e a disperderne anche la memoria.

In Campidoglio.

Nella seduta di ieri sera si procedette alla elezione degli assessori effettivi e supplenti in sostituzione dei dimissionari: riuscirono eletti — come prevedevansi e ve ne scrissi — i consiglieri Palomba, Ferrari, Teso, Desideri e Ceselli. Ed ora che le acque si sono ristagnate, staremo a vedere i nuovi assessori all'opera, e se il sindaco continuerà a farne delle sue, poiché bisogna dir proprio così. Grande apparato di forze nell'aula capitolina e fuori, temendosi il finimondo, come accadde ultimamente quando furono così brutalmente malmenati il comm. Pacelli e il prof. Muzucchi. Ma non avvenne per fortuna alcun disordine.

Alla Camera.

Una lezione solenne se l'ebbe ieri il dott. Heusch, figlio del generale Heusch, di marziale memoria, e presidente del Circolo Universitario Monarchico, dall'on. Giolitti che risponde a un'interrogazione dell'on. Crimeni, come avete appreso dal resoconto parlamentare. Una lavata di testa meritata, sia pure a cagione di troppo zelo per la monarchia. Non è colle chiassate che si deve dimostrare nessuna qualità di zelo, come deplorabilmente è invalso il costume nelle nostre Università, dove i giovani, ammaestrati ed aizzati anche talvolta da più alte sfere, si danno a schiamazzi, diromosi così, politici, con grave detrimento della serietà degli studi e del profitto. Ma tant'è: se i cavalli hanno presa la mano al cochiere, costui deve imputarlo alla sua inettitudine. Noi ricordiamo per esempio — quando frequentavamo lo Studio della Sapienza — un rettore magnifico che non seppe o non volle impedire le indegne gazzarre studentesche a Campo dei Fiori in onore del lercio apostata nolano, dove a squarciagola si gridava: *Morte al Papa*, mentre il magnifico signore suddetto stavasene impassibile a contemplar la faccenda. I buoni Romani però che abitano quella piazza, in segno di protesta, per quanto curiosa, si affrettarono ad esporre una scopa per balcone, con grande rabbia di quegli energumini.

Avv. P. D. C.

Cose di Corte e di Governo

Il Re che fa sorpresa agli impiegati.

Roma, 27. — Il *Fanfulla* racconta che giorni sono l'on. Prinetti presentò al Re un decreto di concorso per l'ammissione di nuovi impiegati alla Consulta. Il Re disse di voler soprassedere e l'indomani uscendo solo, a piedi, si recò alle ore nove alla Consulta ove trovò un solo impiegato il quale confessò che prima delle 11 nessuno si sarebbe presentato all'ufficio. S. M. mandò a chiamare l'on. Prinetti e gli disse che, piuttosto che proporre aumenti di personale, pensasse di rendere gli impiegati attuali più attaccati al loro dovere. Prinetti allora ordinò che per le ore nove tutti si trovino in ufficio.

Per l'emigrazione.

Roma, 27. — Alla Consulta si è rinunita, presieduta dal senatore Lamperico, la commissione per il regolamento della legge sulla emigrazione. Le riunioni continueranno sino a Pasqua.

I dipinti nel Palazzo di giustizia.

Roma, 27. — Venne firmato il contratto che affida al pittore Maccari i dipinti da farsi nella grande sala del palazzo di giustizia. Il Maccari svolgerà il concetto della grande scuola giurista di Roma; l'opera costerà 180 mila lire.

Le granate Labbe.

Roma, 27. — In seguito ad esperimenti fatti negli arsenali di Spezia e di Venezia delle granate estintrici Labbe, il ministro della marina ne approvò l'introduzione a bordo delle navi e negli stabilimenti marittimi.

Contro due promozioni.

Roma, 27. — Gli ultimi bollettini del Ministero della giustizia contenevano la promozione del sostituto procuratore del re Da Luca, a procuratore del re e del giudice Appiani, a consigliere d'Appello. Ambedue questi magistrati erano addetti al tribunale di Massaua. Contro tali promozioni ricorrono oggi circa quaranta magistrati che, secondo la graduatoria, erano più anziani dei promossi, sostenendo che queste promozioni non sono conformi al regolamento giudiziario, perché il De Luca e l'Appiani furono promossi prima del termine stabilito, senza poi essere scrutinati. La Commissione consultiva e sola giudice competente a conoscere i meriti dei magistrati. Le ragioni dei ricorrenti saranno sostenute dal prof. Vittorio Scialoja. Si attende con interesse l'esito del ricorso risolvente una grave questione di diritto.

Note e commenti

Una alla volta.

Abbiamo delle rettifiche e delle smentite da snocciolare quest'oggi, e una alla volta le snoccioleremo tutte.

Nel n. 73 del *Friuli* il signor Rodolfo Biasutti tirò giù una colonia e mezza di prosa per ismentire un nostro corrispondente riguardo alla relazione sulla prima andata del Buttis a Maiano.

Egli scrive: «Non è vero che il Buttis abbia dato dell'ignorante né al Sindaco né ad altri; investito da un gruppo di persone disse: «Non credo di aver da fare con delle belve, siamo uomini, parliamo ad uno ad uno e potremo ragionare.»

«Non è vero che il Buttis abbia seguito il consiglio del delegato, ma esclusivamente il mio e quello dell'amico Paolo Beinat che ci accompagna.»

«Dell'altro dalla «nera barba» che mi avrebbe confinato in un angolo è una pura invenzione, (il delegato può dirlo), come invenzione è quella degli ammonimenti avuti.»

Per nostro conto abbiamo fatto subito una inchiesta, non perché dubitassimo della sincerità del Biasutti ma solo perché avevamo fiducia nel nostro corrispondente. Ed ecco il risultato dell'inchiesta: «La corrispondenza da Maiano comparsa sul *Crociato* sabato 23 p. p. è pienamente conforme a verità. Se in qualche punto venisse trovata inesatta, lo sarà per le cose tacite, non già per le scritte.»

Ma vogliamo lasciare la parola anche al corrispondente, il quale quest'oggi stesso ci scrive:

«Ho letto sul *Friuli* la corrispondenza del Biasutti. In poche parole rispondo. Tutto ciò che è stato detto sul *Crociato* del 23 and. non è che la pura verità; e il corrispondente, e tutti coloro che erano presenti all'arrivo del Buttis ai 19 and. alla locanda del Sindaco, lo confermano di nuovo. Di ciò basta.»

Riguardo al veterano ex impresario di lavori all'estero, è stato a Vienna anche dopo ritirato dai lavori, e i suoi figli continuano ad andarvi.

Barbanera poi non è immaginario, anzi è vivo, sano e robusto; e questi è dispostissimo alla prima occasione che Biasutti si recherà a Maiano, di presentarsi a lui e di ripetergli appunto ciò che gli ha detto in quel giorno.

Era naturale del resto che il Biasutti si sarebbe difeso.

Con stima

(Segue la firma)

Ci dispiace, caro sig. Biasutti, ma questa volta proprio il «cumulo di false notizie» si è trovato altrove che sul *Crociato*. Ma più ancora ci dispiace che lei non abbia inteso i motivi. Fu difetto dell'organo auditivo o faceva allora l'orecchio del mercante?...

Altre inezie.

A difesa del Buttis il signor Biasutti scrive:

«Di religione nessun cenno: tutt'al più avverte che i preti dalla venuta di Cristo in poi hanno sempre predicato alle masse la rassegnazione e i patimenti in questo mondo perché sarebbero largamente compensati dalle glorie del paradiso. Esso Buttis giustamente osserva: ma noi viviamo anche in questo mondo, com'è che i preti pensano a godere in questo ed a noi lavoratori fanno sperare i godimenti dell'altro mondo?»

Magra difesa, però che fa parere il Buttis un uomo insensato o in piena malafede, mentre non è né questo né quello. Di fatti se i socialisti e i liberali tutti presi insieme potessero presentare alla umanità almeno la bimilionesima parte delle opere di carità fondate dai preti e dai religiosi in tutto il mondo e in tutti i tempi a favore del povero e del sofferente, allora potrebbero parlare; ma essi non possono presentarla. Dovunque è un istituto di carità, ivi la storia registra la mano di un religioso o d'una religiosa. Ora, ignorare ciò, è da uomini in malafede.

Adagio dunque nel lanciar panzane non sappiamo se più stupide o più perfide al pubblico.

I fatti di Maiano.

Maiano cammina verso la celebrità. Feletto Umberto è caduto dalla sua rinomanza per causa — unica forse — di una contravvenzione. Ora tocca al quieto, industriale e ricco paesetto di Maiano. I lettori troveranno in altra parte del giornale la cronaca dei fatti accaduti lunedì durante e dopo la conferenza Buttis. Coerenti al nostro principio, non approviamo, anzi schiettamente disapproviamo gli schiamazzi e le grida emesse dai contrari al Buttis. Peraltro ci riserviamo qui di fare le nostre osservazioni.

Quadro primo.

Un venerdì — 15 — del passato febbraio capita a Maiano l'on. Rondani per parlare sull'emigrazione. Era la prima volta che Maiano aveva l'onore d'un conferenziere di tal genere. I predicatori in casa non gli hanno che i principi — diceva don Rodrigo; e così i conferenziere non li sentono che le grandi città.

Un venerdì, dunque, capita a Maiano l'on. Rondani. Tiene la sua conferenza davanti a un pubblico abbastanza numeroso. E' applaudito. Non un incidente; non un grido di provocazione. Ed eravamo in carnevale.

Quadro secondo.

Una domenica — 24 — del passato febbraio capita a Maiano l'avv. Brosadola. Anche lui voleva parlare sull'emigrazione, e sul segretario del popolo. Parla. — Ma che? Quattro gatti — forse forestieri — ridono in fondo della chiesa; escono sulla piazza e si danno a gridare: «Viva il socialismo!... Viva Rondani! Viva Roma intangibile!» A conferenza finita, accompagnano fino in canonica a suon di fischi e di urla beluine il Brosadola e il parroco. E le grida e gli schiamazzi continuano fino quasi alla mezzanotte. Ed eravamo in quaresima!... e il Brosadola li aveva più volte invitati a discutere con lui... se volevano!

Quadro terzo.

Martedì — 19 — andante Vittorio Buttis si presenta per parlare, in seconda edizione, sull'emigrazione. Il sindaco non vuole; alcuni malanesi — offesi da certe parole — si riscaldano e mandano a monte la conferenza. Però il Buttis torna il giorno 25 alla carica, non col permesso del sindaco, ma con quello del prefetto. E parla... Ma fuori del cortile son fischi, sono *evviva al Papa!* ecc. E il Buttis e compagni inghiottirono amaro.

Delusione.

Ora, se nei fatti di Maiano qualcuno dovesse salire la scala, primi a salirla dovrebbero essere coloro, i quali diedero in paese il primo esempio di fischi, di grida, di provocazione, d'incresza, d'inciviltà, di cretineria ecc. chi più ne ha più ne metta. Il 15 febbraio non si fischia; il 24 si fischia. E chi è quell'imbecille che può lamentarsi se si continuano poi a fischiare anche il 25?... Perché si doveva cominciare e finire di fischiare solo il 24?... Alla lanterna chi aprì il primo fuoco. Se non fossero stati i fischi del 24, non sarebbero state le insolenze del 24, non sarebbero avvenute quelle del 19. Dunque, se non fossero stati quei quattro gatti — non clericali, non cattolici, — a fare i villani alla conferenza Brosadola, il 25, il 19 marzo e il 24 febbraio sarebbero trascorsi quieti come trascorse il 15 febbraio.

E questa ci pare sia logica e della più sana — sig. Biasutti.

Prima e dopo.

Ad edificazione del pubblico poniamo sott'occhio il testo del *Friuli* all'indomani delle chiassate villane fatte dai socialisti per la conferenza Brosadola e il testo dello stesso giornale all'indomani delle chiassate fatte (dicono loro) dai clericali per la conferenza Buttis.

Nel *Friuli*, 21 marzo.

«... non appena il Buttis cominciò a parlare... un numeroso gruppo di giovinelli cattolici dalla vicina piazza iniziò un sistema di provocazione a base di fischi e d'ingiurie, interrotte da grida di: *Abbasso i grammassoni! Abbasso i socialisti! Viva il Papa!*»

Il Buttis tenne ugualmente la sua conferenza, fra gli applausi degli ascoltatori indignati per l'inciviltà e provocante contegno dei cattolici; e fu proprio merito dei socialisti se non avessero scemate deplorabili. Dopo il Buttis parlò il dott. Galletti di Udine, che... stigmatizzò il contegno dei coraggiosi schiamazzatori, mantenuti sempre, del resto, a prudente distanza... Le scenecce odierne non attestano molto bene dell'opera... educatrice dei preti, la quale poi non forma certo, neanche a Maiano, di vantaggio al partito cattolico; e non attestano bene nemmeno di un partito che ha bisogno, per sostenersi, di ricorrere a siffatte ignobili dimostrazioni».

Cronaca degli scontri

Tra due treni merci.

Petrobrugga, 27. — Nella notte dal 25 al 26 sulla linea Charkow-Sebastopoli a 290 verste da Kursk avvenne uno scontro fra due treni merci carichi di carbone e di ferro. Rimasero uccisi due guardafreni ed andarono fraccassati 22 carri. Il servizio della linea è già ristabilito.

La guerra anglo-boera

Kruger terrà delle conferenze.

Parigi, 27. — Telegrammi da Amsterdam dicono che Kruger partirà nell'aprile per gli Stati Uniti, dove terrà delle conferenze. I Comitati, sperano, col mezzo di queste conferenze di raccogliere la somma necessaria per organizzare un corpo di volontari pel Transvaal.

Il movimento corporativo della democrazia cristiana.

«L'Enciclica *Rerum Novarum* — diceva l'altro giorno in un articolo l'ottimo giornale settimanale *La Croce* di Napoli — informa tutto un programma cattolico più ampiamente sociale, più militante e novatore; con quella enciclica non si distrugge né si disconosce il passato, ma si prepara il rinnovamento avvenire di tutta la società contemporanea. Leone XIII ha risollevato allo sguardo dell'umanità l'archetipo normale e permanente dell'ordine sociale cristiano in tutti i suoi aspetti, ha segnato ancora quegli indirizzi d'applicazioni che si accomodano alle esigenze del presente ed additano gli svolgimenti futuri. Quelle dottrine sistematiche e queste direzioni applicative devono essere richiamate all'osservanza da tutti i cattolici. Sotto l'influenza del Pontefice si preparano tali conversioni in ordine a tutto l'inciviltamento che già si preannunzia per quali vie di cattolicesimo elabori la rigenerazione sociale di questo secolo nuovo.

Una di queste vie, tendente a trasformare il proletariato odierno in una classe organica e a riprodurre la futura solidarietà fra tutte, è certamente il programma economico più urgente dell'avvenire, programma cattolico di redenzione del proletariato, topogramma di cui tutti possono valutare la grandezza, la giustizia, la nobiltà, l'urgenza, ove per poco si consideri in che cosa esso consista.

Si tratta infatti di far rivivere quelle vecchie corporazioni di arti e mestieri che, abolite dalle leggi Turgot nel 1798, ora più non si ricordano che per i nomi che hanno conservato alcune vie delle nostre città. Si tratta di far rivivere quelle corporazioni d'arti e mestieri che, fondate sul principio naturale della comunanza e solidarietà organica tra quelli che cogli stessi mezzi tendono al medesimo fine, esercitano cioè una professione determinata, e sul principio soprannaturale della fratellanza cristiana — apportarono tanti vantaggi alla società del Medio Evo, impelendo per tanti secoli quell'individualismo che oggi colla preponderanza dell'individuo sull'altro nel profitto del lavoro, e colla conseguenza inevitabile dell'arricchimento e dell'impovertimento, ha prodotto l'antagonismo delle classi, cioè la questione sociale. Si tratta di far rivivere quelle antiche corporazioni non nelle loro forme e costituzioni estrinseche, — che queste non sarebbero più adatte alle esigenze dei tempi nuovi, appunto perché le condizioni del lavoro e dell'industria sono di molto cambiate — ma farle rivivere nel loro spirito come nel loro svolgimento giuridico-sociale, mediante quelle nuove corporazioni che si chiamano in Italia *unioni professionali*.

Tali società hanno fatto già buona prova di se nelle altre nazioni; in Francia sotto il nome di *sindacato operaio cattolico*, in Germania sotto il nome di *corporazioni (gesellen)*, in Inghilterra di *unioni del lavoro*, nel Belgio e in Olanda col nome di *federazioni cattoliche operaie*. Queste unioni professionali sono società dove gli operai, contadini, lavoratori, artisti cattolici trovano assistenza, aiuto, appoggio, per tutelare i loro giusti interessi, far valere secondo giustizia le loro ragioni contro chiunque, ma senza strappare loro la fede, anzi aiutandoli a conservarla. Essi sono qualche cosa di più e di diverso dalle solite associazioni operaie di mutuo soccorso o altre che fondate un po' dappertutto a soddisfare il bisogno di associazione, oggi si può dire abbiano aumentato il loro tempo, appunto perché riconosciute forme imperfette ed incomplete di quello spirito associativo che va sempre più determinandosi e non nel solo ceto operaio. Il quale si tiene insieme unito col solo vincolo materiale del diritto che la quota mensile dà sulla cassa sociale in caso di malattia, infortunio ecc.; vincolo questo troppo tenue, che lascia in tutto il resto perfettamente estranei gli uni agli altri i singoli membri di tali associazioni, le quali quindi all'infuori di quello che dovrebbe essere lo scopo loro cercano qualche più forte elemento di coesione: quale è lo scopo elettorale in molte per non dir in tutte le società operaie liberali, uno scopo migliore, ma sempre estraneo, nelle società cattoliche.

Le unioni professionali invece non disprezzando ciò che dalle altre associazioni fu fatto e si fa, tuttora facendo a vantaggio delle classi proletarie e non abbienti, si propongono, ed in gran parte conseguono un più stretto, sentito e duraturo vincolo tra operai ed operai, mediante la discussione e la difesa degli interessi comuni provenienti dalla professione comune. Abbiamo detto *tra operai ed operai* volendo con ciò indicare quelle unioni professionali che si chiamano a forma *semplice* in quanto sono composte di soli operai, e distinte dalle unioni professionali a forma *mista*, così dette perché composte di operai e padroni insieme, gli interessi dei quali troverebbero in esse un'armonica cooperazione. Quest'ultime unioni, quantunque più proficue, sono più difficili oggi a costituirsi, in causa della continua lotta tra

gli interessi dei padroni e degli operai, tra il capitale ed il lavoro. Leone XIII sentenziò che le corporazioni potessero utilmente comporsi a forma mista, ovvero a forma semplice, cioè di soli operai da un canto e da soli padroni dall'altro.

Queste unioni professionali attendono poi in più modo alla difesa degli interessi comuni provenienti dalla comune professione. Esse, per citarne qualcuno, si fanno promotrici presso i capitalisti e direttori degli stabilimenti ed officine di tutte le istituzioni di patronato cristiano, per migliorare le relazioni reciproche fra imprenditori ed operai; esse, a richiesta di qualunque, si offrono a porgere istruzioni per la costituzione e moltiplicazione di ogni specie di istituzioni operaie; esse favoriscono l'apertura di scuole di arti e mestieri adatte ai rami delle industrie prevalenti sul luogo, procurando la diffusione di giornali tecnici e di pubbliche conferenze agli operai, nelle quali questi imparano a difendersi da sé contro gli errori religiosi e morali sia del liberalismo individualista, sia del socialismo sovvertitore.

Continua.

Attraverso i parlamenti esteri

Camera francese

La confisca dei beni delle congregazioni voluta dai socialisti.

Parigi, 27. — (Camera) — Continua la discussione del progetto sulle associazioni. Approvati l'articolo che annulla tutti gli atti che permettono alle associazioni di eludere la legge e si giunge quindi all'articolo che stabilisce l'impiego dei beni in caso di scioglimento dell'associazione.

Camera austriaca

Per i membri delle delegazioni.

Vienna, 27. — (Camera dei deputati) — Discutonsi parecchie questioni di ordine economico e infine di seduta il presidente annunzia che si terrà una seduta stasera per la nomina dei membri delle delegazioni. I tedeschi radicali, gli czechi radicali e socialisti chiedono che tale elezione debba essere ritirata dall'ordine del giorno finché non si abolisca il paragrafo 14. La Camera però delibera con voti 198 contro 105 di procedere alla elezione dei membri della delegazione nella seduta di stasera, che subito incomincia.

CRISI DEL LAVORO

A Marsiglia c'è calma.

Marsiglia, 27. — 2500 operai lavorano da stamane sulle banchine. Il numero dei carri e dei tramvai circolanti raggiunge quasi la cifra normale; il servizio d'ordine è simile a quella dei giorni precedenti. Calma dappertutto.

Gli operai anconitani licenzia.

Ancona, 27. — Ieri tutti gli operai licenziati dai cantieri liguri anconitani in numero di circa 170 hanno fatto una dimostrazione di protesta percorrendo le vie della città senza emettere grida, con massimo ordine. Una commissione venne chiamata dall'ispettore Cavallo che raccomandò di sciogliere la dimostrazione e promise d'interessarsi della loro sorte.

APPENDICE

La pagina di storia patria

(Estratto dall'Archivio Veneto, Tomo X, Parte I. — 1875).

I Vescovi Giuliesi, ricerche e riflessioni sopra il loro carattere e sopra il luogo di loro residenza.

Da più di un secolo credevasi l'attuale Zuglio di Carnia (Julium Carnicum) per il legittimo e, dirò così, pacifico erede dell'antico Castello Giuliese (Castellum Juliese), e quindi che desso fosse stato il luogo di residenza degli antichi Vescovi Giuliesi. Né ciò tenevasi per effetto d'illusione, prodotto da soverchio amore al natio loco, o per vaghe tradizioni, ma coll'appoggio d' insigni scrittori, luminari della storia friulana e d'Italia.

La rivoluzione in Russia

Altri fatti sanguinosi.

Pietroburgo, 27. — Stanotte gli scioperanti, tentarono di assalire gli uffici di polizia, lanciando dei sassi contro le finestre e sparando delle revolverate. Gli studenti e le studentesse, in gran numero si unirono agli scioperanti, sventolando delle bandiere rosse e gridando: «Morte a Poljedonozew! Viva Tolstoj!» I cosacchi fecero delle cariche terribili contro i dimostranti e si deplorano molti morti e feriti. Due studenti morirono sotto le zampe dei cavalli. Si fecero trecento nuovi arresti. Anche a Mosca, a Karkow, ad Odessa si rinnovarono gli identici spaventosi conflitti. Vi sono molte vittime. Un manifesto rivoluzionario, sparso, in tutta la Russia, reca che trenta studenti di Odessa, formanti il Comitato segreto nihilista che dirige il movimento, vennero mandati nelle galere dell'isola di Sachalin dove vennero incatenati nei sotteranei. Il manifesto eccita alla vendetta. Pobiedongzew consigliò allo czar delle repressioni terribili e l'impiccazione di tutti i capi della rivolta. La situazione è gravissima e il Governo teme impossibile poter domare la rivoluzione.

Gli avvenimenti in Cina

Sempre le indennità.

Pechino, 27. — I ministri esteri continuano sempre a discutere la questione delle indennità da pagarsi dalla Cina, e si assicura che la convenzione russo-cinese relativamente alla Manciuira verrà modificata.

Pechino, 27. — Un decreto imperiale proibisce l'apposizione della firma alla convenzione relativa alla Manciuira.

Non si vuole lo smembramento.

New York, 27. — Il World assicura non essere nell'intenzione di alcuna potenza lo smembramento della Cina, ma crede però che altre occupazioni di territorio cinese verranno fatte dalle truppe alleate.

Le piccole pretese della Germania.

Berlino, 27. — L'indennità chiesta dalla Germania alla Cina è di 300 milioni.

Movimento sociale

Contro la diminuzione del dazio sulle farine.

Roma, 27. — A scongiurare il provvedimento annunciato della diminuzione del dazio sulle farine, convennero da Genova, Cassanella, presidente dei Molini dell'Alta Italia, Rozzano, anche quale rappresentante di tutti i Molini Liguri; da Venezia, Stucky e Guetta per delega dei Molini Toso-Mandelli-Mirano-Magistris; da Padova; Castelletto da Torino, Cornaldi per delega di tutti i Molini del Piemonte; da Bologna, Bonino; da Mantova, Giannantonio. Aderirono tutti i mugugli delle Marche, Emilia, Toscana, Roma, Catania e Palermo. I presenti conferirono oggi con vari deputati ai quali dimostrarono il danno che ne verrebbe alla industria molinaria dalla diminuzione del dazio. Domattina saranno ricevuti dagli onorevoli Zanardelli, Wollemborg e Picardi.

Anche i sindaci liguri contro il progetto.

Genova, 27. — Oggi si radunarono nella sala Sivori i sindaci della Liguria di terza e quarta categoria per discutere il progetto delle riforme sul dazio. Dopo una lunga, vivace discussione si votò un ordine del giorno acciò il Governo ritirò il progetto, quantunque ispirato a nobili ideali di economia sociale, perché recchebbe ai Comuni dei gravi danni. I sindaci di Oneglia e di Sampierdarena, eletti dai partiti popolari, votarono contro.

Cronaca del tempaccio

Una frana che minaccia il lago di Garda.

Verona, 27. — Una frana immane sta precipitando nel lago di Garda fra i paesi di Gargnano e Tignale e di Muslon. Si tratterebbe di parecchie migliaia di metri cubi di terreno che precipiterebbero dal monte Gù, noto più comunemente per «Cappello di Napoleone». Le prime manifestazioni della frana avvennero ieri nel pomeriggio. Il sottoprefetto di Salò

informando con un dispaccio la nostra prefettura dice: «Essere prossima la caduta di una grande frana sul lago fra Gargnano e Tignale, e potrebbe il riflusso delle acque danneggiare la sponda veronese e sommergere quelle imbarcazioni che si trovassero prossime al luogo del disastro». La notizia dell'imminente pericolo fu data a tutti i pescatori, che oggi si astennero dall'uscire al largo delle loro imbarcazioni. — Un altro dispaccio giunto oggi alle tre dal sottoprefetto di Salò dice che la frana sovrasta la strada Dosi fra S. Giacomo di Gargnano e Muslon. Su questo tratto non vi sono abitazioni. Aggiunge che è sufficiente garanzia per le imbarcazioni di mantenersi a circa due chilometri dalla riva. La frana è calcolata di ottomila metri cubi.

Una provincia sott'acqua.

Rovigo, 27. — Le condizioni idrauliche della provincia sono di molto peggiorate in seguito alla pioggia che da ieri sera, a breve intervalli cade dirottamente. Il Po e l'Adige continuano a decrescere, ma gli scoli sono tornati a gonfiarsi e non si esagera dicendo che mezza provincia è sott'acqua. Ci comunicano che anche oggi si tenne in Adria una riunione di danneggiati per protestare contro questo stato di cose dovuto massimamente alla rotta di Fossa Polesella. E pensare che i lavori non sono ancora cominciati!

Notizie estere

La neve a Parigi.

Parigi, 27. — Stamane abbiamo avuto la maggiore nevicata dell'anno. In tutta la circoscrizione è divenuta difficilissima.

Un giornale condannato.

Londra, 27. — Il Morning Leader venne condannato per il processo intentatogli dal fratello di Chamberlain, in seguito alle accuse di speculazioni non corrette.

Stabilimento balneare sommerso.

Trieste, 27. — Due valanghe sommersero lo stabilimento balneare di Rabbi. Non vi è però nessuna vittima.

Notizie italiane

Le solite chiasate.

Roma, 27. — Stamane un centinaio di studenti si riunì nel cortile della Regia Università per discutere sul contegno del rettore, il quale scese fra gli studenti accolto da applausi e da fischi. Però venne fatto di impedire che si disturbassero le lezioni. Oggi un corteo di studenti, fiancheggiato da vari delegati, si recò all'albergo Inghilterra ad acclamare la figlia di Tolstoj; ma saputo che era partita per Firenze, i dimostranti si sciolsero al grido di Viva Tolstoj! abbassa il Sacro Sinodo! Oggi le lezioni furono indisturbate.

Sienkiewicz a Bordighera.

Bordighera, 27. — E' arrivato il celebre scrittore polacco Sienkiewicz. Si tratterà qui una quindicina di giorni.

Assemblea degli alti forni.

Padova, 27. — Vi furono oggi le assemblee delle Società alti forni di Terni e Veneta, presiedute dal senatore Ereda. Per la prima erano rappresentate azioni 20,300; si approvarono la relazione e il dividendo di 75 lire per ogni azione, e si confermarono nelle cariche gli uscenti. Per la Veneta fu approvato il dividendo di lire 2 e 50 per azione, e furono confermati quasi tutti gli uscenti. In agosto vi sarà un'altra assemblea degli alti forni per anticipo del dividendo sul venturo anno finanziario.

Un uomo morto di freddo.

Vicenza, 27. — In aperta campagna fra Gallio ed Asiago, si rinvenne il cadavere di certo Domenico Munari, sessantenne. Giaceva fra la neve altissima. Lo colse la morte per assideramento, di notte.

DALLA PROVINCIA

Gemona

Mentitore.

27 marzo.

Così e non altrimenti doveva firmare la sua corrispondenza il signor Lux del

Carnico di oggi, né che i personaggi che portano il titolo di Vescovi Giuliesi fossero realmente Vescovi, cioè insigniti del sacro ordine episcopale; ma che invece «sembra che l'opinione, la quale crede che questi personaggi fossero Corepiscopi, ossia preti che esercitavano quelle funzioni vescovili per le quali non si ricerca la consecrazione episcopale, e le esercitassero in qualunque dei castelli della Diocesi aquileiese, situati ultr'alpe, che avea l'appellativo di Juliese, abbia per sé abbastanza di probabilità».

Senza nulla detrarre al merito dell'opera stessa ed a quello dell'autore, certamente dottissimo, io sono di parere che i personaggi suddetti fossero veramente Vescovi, che fossero di Giulio Carnico ossia Zuglio, e che quivi avessero la loro residenza. Esporò i riflessi e gli argomenti, che, a mio credere, confortano

scovi medesimi senza determinarne la Sede. Tutti questi autori nella presente controversia non fanno pienamente ac per una parte, né per l'altra; tutti però credono che personaggi veri Vescovi, e tra essi il Barone ed il cardinale Noris. Postilla. — Il Noris anzi non solo ritiene per veri Vescovi questi personaggi, ma contro il Barone, che li crede di Cividale, li rivendica a Giulio Carnico (De Synodo V. cap. 9, § 4). Ai citati scrittori si possono aggiungere: l'Historia Antiqua seu Collectanea pro Historia Carinthiae ecc., Clagenfurt 1789, pag. 180. Erra però quest'autore collocando Giulio Carnico nella Carintia v. p. 95.

Friuli. Ribattere le infami calunnie rivolte ai cattolici, agli organizzatori dell'Accademia poetico-musicale, indirettamente a tutti quei signori e a tutto quel popolo che vi prese parte, non è compito mio; lo sarà invece d'altri i quali sono disposti a voler ottenere per via legale adeguata riparazione. A certe penne innominabili è necessario impartire una salutare lezione.

Neve.

Il termometro segna quest'oggi quasi 3 centigradi sotto zero. Durante la notte ha nevicato.

San Daniele

27 marzo.

Leggete e giudicate

se il socialismo predicato nelle sale, nei cortili, nelle bettole dei borghi del nostro cattolico friuli, sia e quanto nemico mortale della Religione.

Quando qui parlò Buttis, usò espressioni non tanto azzardate sul conto di credenze e di morale; ma nella sala della conferenza agli uditori intervenuti e poi fuori della sala, vennero dispensati dei libricoli, diciamo poco, bestialmente infami, col titolo «la dottrina di Cristo e quella dei preti».

Il libricolo infatti, edito come risposta al giornale il Popolo che aveva dato il suo al socialismo ed al corifeo Prampolini, è una congerie di errori e di passi del Vangelo e dei più autorevoli ss. padri, per dimostrare che la Religione di Cristo al quale, così il libricolo in difesa di E. Renan, nessun uomo moderno e mediocrementemente istruito potrebbe lasciare l'aureola della divinità; non è quella insegnata dalla chiesa ma una Religione senza sacerdoti e senza culto che non deve praticarsi con vano ecc....

Lettori, quand'è così, quando troviamo tutta questa broda schifosa nella propaganda socialista, non andiamo a pescarci dentro quel poco di buono sulla riforma sociale che pur mostra di trovarsi; ma come Lot e la sua famiglia, voltate le spalle ai bestemmiatori socialisti, ascoltiamo solo la parola del Grande pescatore d'uomini, il Vicario di Cristo, in lui solo fidiamoci, gridando unanimi a lui solo Tu duca, tu signore e tu maestro della.

P. S. So di positivo che sui certi focolari di contadini è stato cremato il libricolo di cui sopra.

Plaudite civis — al fuoco, al fuoco!

della.

28 marzo.

Un incendio.

Circa le tre del mattino, quest'oggi il suono delle campane a martello, svegliò di soprassalto gli abitanti. Il fuoco doveva incendiare qualche casa. Come accade quando ci invade la paura dell'ignoto, gran parte furono in piedi e nonostante il tempo pessimo e la neve, molti accorsero sul luogo dell'incendio.

Questo era più giù della Madonna della Villa, nella casa di certo Mattia Di Monte. I danni non sono grandi, grazie all'opera pronta nello spegnimento. Parte del tetto andò distrutto essendosi il fuoco sviluppato nel camino.

Maiano

28 marzo.

Conferenza Buttis.

Lunedì, a dispetto del sindaco, Vittorio Buttis volle ritornare tra noi per la sua conferenza. Da Paria venne a Maiano accompagnato dal dott. Galletti e da una trentina di soci. I maianesi, che ancora — come disse a suo tempo il Gazzettino — non avevano digerito i fischi che i socialisti avevano lanciato contro la conferenza del dott. Brodadola, pensarono di sbizzarrirsi pur essi con quel gusto. E raccolti in più centinaia davanti al piccolo cortile dell'osteria «Alla speranza» dove il Buttis a una ottantina, tra indigni e stranieri, di ascoltatori parlava, si misero a fischiare e a gridare: «Viva il Papa! Viva la Monarchia! Viva Vittorio Emanuele III!». Abbasso Buttis! Abbasso il socialismo!»

E questa musica continuò durante la conferenza che durò circa mezz'ora e si protrasse fin che Buttis coi pochi soci se n'andò da Maiano per fermarsi a mangiare un boccone a Paria, dove si ripeté. Era venuto da Udine il vice-ispettore

quest'opinione o combattono la contraria, lasciando agli eruditi la finale sentenza.

Giugno 1875. P. Pietro Siccardi. Nel 579 Elia patriarca od arcivescovo di Aquileia convocò in Grado un concilio o sinodo de' suoi Vescovi suffraganei, onde ottenere da essi il consenso per la traslazione della Sede Patriarcale in quell'isola; e l'autore del citato Ricordino a pag. 251, dice che alcuni dotti hanno dimostrato «con piena evidenza, e che il sinodo fu tenuto, e che gli atti erano in sostanza genuini, sicché al presente questo fatto solenne è indubbiamente registrato nella storia della nostra Chiesa». Ora tra i venti Vescovi sottoscrittori degli atti di quel sinodo, l'undecimo è Maxentius Episcopus S. Ecclesiae Juliensis (Montan. Eccles. Aquil. cap. XXVIII, n. 4). Sappiamo che gli altri diecinove erano realmente Vescovi. E sarà verisimile, per non dire possibile, che Massenzio si dica Vescovo, mentre nol fosse stato, che gli si passi buona dagli altri Vescovi una tale sottoscrizione, che si permetta in sostanza ad un semplice prete di sottoscrivere prima de' veri Vescovi? (2) Rinforzano quest'argomento la citazione e sottoscrizione di Massenzio stesso, dodici anni circa più tardi nella Lettera o Libello de' dieci Vescovi scismatici all'imperatore

(2) A questo Sinodo Gradese intervennero anche semplici preti; ma questi sono sottoscritti dopo de' venti Vescovi (postilla).

Castellani con sei carabinieri per tutelare l'ordine pubblico. I maianesi peraltro non erano intenzionati per nulla di andare oltre alle grida e ai fischi.

Sarà chi condannerà il nostro operato; ma non occorre. Sappiamo da soli che non fu un atto civile; ma lo abbiamo voluto fare — anche ad onta delle raccomandazioni del nostro parroco — per dimostrare a certi barbassori che Maiano, il vero Maiano è capace di rendere pan per focaccia e perché sappiano che noi siamo buoni fino a due volte, ma non fino alle tre volte e che perciò non siamo disposti a lasciarci imporre da nessuno. E basti per ora. X.

Buia

28 marzo.

Sempre morti accidentali.

La famiglia di Antonio Marcolino di S. Floriano non poteva non essere in apprensione non vedendolo mai venire a casa da domenica. Molti infatti affacciavano per rintracciarlo in qualche luogo, quando un giovane, andando in un campo a potar le viti, ebbe la povera gradita sorpresa di vedere il Marcolino galleggiare sopra l'acqua di un fosso. Corse il giovane a chiamare aiuto e il Marcolino fu estratto, ma cadavere chissa da quante ore.

Si esclude l'intenzione del suicidio, prima perché l'annegato era un uomo dabbene, poi perché si poté accertare che rincasando egli a notte avanzata, abbia preso una scorciatoia per i campi, ma avvicinandosi ad un fosso vi sia sdrucciolato entro e miseramente annegato. Le molte e profonde graffiature nel ciglione del fosso sono infatti segni evidenti che il povero uomo deve aver disperatamente lottato contro la morte prima di essere reciso dall'inesorabile sua falce. Addosso gli furono trovate lire 52,47 centesimi e un panetto! Aveva 74 anni.

Banshette.

Si parla d'un sottouso hanchetto che sabato verrà imbandito ad onore del medico cessante e dei due neoletti medici, che per tal giorno forse si troveranno tra noi. A tal uopo sono state richieste della loro adesione le più cospicue personalità della vicina c. n. la tenue contribuzione di 5 lire per testa. Quantunque ciò avvenga in un sabato di quaresima, si può star certi che i messeri non avranno scrupoli di sorta a rosicchiare qualche osso rivestito di..... Prosti!

La nave.

Se siamo stati rispettati tutto l'inverno dalle visite di questa poco gentile signora, essa non ha voluto risparmiarcia in primavera. Ne cadde tutta la notte, ma trovando poco buona accoglienza, poté raggiungere l'altezza di soli 6 centimetri.

La quantità ai 28 marzo è esuberantemente bastante! gamma.

Clastra (s. Leonardo)

27 marzo.

Un uomo... secolare.

Oggi compiva l'età di 100 anni, certo Giovanni Causig fu Antonio di qui. Quantunque il tempo fosse pessimo, e la neve cadde abbondante, gli abitanti di Clastra ed altri molti dei paesi vicini intervennero alla funzione ivi tenuta in questo di, per commemorare un evento così straordinario. Dopo la messa fu portata solennemente la santa Comunione al vecchio centenario, il quale si trova e letto da più di quattro anni perché le gambe non vogliono più sostenerlo; ma con tutto ciò il suo aspetto è florido e non mostra traccia alcuna di vecchiezza tanto inoltrata. Finita la sacra funzione, tutti vollero vederlo e visitarlo, ed egli contento e beato rispondeva a tutti, e destò anche una generale illarità narando qualche aneddoto della sua vita.

Cividale

28 marzo.

Nevrosi antioloriale.

Il Forumjuli di sabato pubblica un articolo contro gli ordini religiosi. L'articolo è furente contro i frati e le monache, e vorrebbe disperdere e sopprimere addirittura conventi e monasteri.... perché sia difesa la libertà, specie quella di coscienza. La cagione per cui Ky (così infatti si firma) va in tanto furore è che i gesuiti «strappano le giovani ereditiere alle loro famiglie per rinchiuderle nei

tore Maurizio, dove trovati il secondo tra i citati e firmati (ibid. cap. XXXI, n. 3).

Oltre un secolo più tardi, nuovamente ci si fanno conoscere di questi personaggi con documenti di diverso genere, con relazioni storiche; e Paolo Diacono, che ce le dà, li chiama Vescovi ed accenna al loro Vescovato. Ne riporterò qui tutto il relativo passo, onde non averlo a ripetere in seguito: «Adveniens anteriori tempore Fidentius episcopus de Castro Juliensis cum voluntate superiorum ducum intra Forouliani Castri muros habitavit: ibique sui episcopatus sedem statuit. Quo vita decedente, Amator in eius loco episcopus creatus est... Quod Calisto qui erat nobilitate conspicuus, satis displicuit ut in eius diocesi cum duce et Longobardis episcopus habitaret, et ipse tantum vulgo solitatus vitam duceret (lib. VI, c. 51)». Se Massenzio, Fidenzio, ed Amator fossero stati semplici Corepiscopi, sarebbe probabile che questa loro qualità non venisse tradita né dalla sottoscrizione, né dall'ordine della medesima: né dalle notizie dello storico contemporaneo? Abbia o non abbia esistito il Federico riportato dalla Cronaca de' Patriarchi d'Aquileia pubblicata dal Muratori, il cronista ad ogni modo lo chiama Vescovo non Corepiscopo: «Federicus in Castro Forouliano Episcopus instituitur. Ipso decedente, Amator subrogatur».

(Continua)

monasteri, facendo di loro altrettanti cadaveri viventi, allo scopo di sottrarre il loro patrimonio agli eredi legittimi, ed ingrossare così a danno d'altri quello delle fraterie.

Per questo riguardo, se il povero Ky si fosse data la cura di appurare un tantino i fatti, avrebbe risparmiata una tale eccitazione nervosa che poteva riuscire di danno alla sua salute, se pure non gli ha portato, com'è probabile, un disturbo increscioso. Poiché i due soli fatti che i piazzuoli della penisola iberica hanno recato in campo, e cioè delle signorine Ubao e Calmon (1), hanno dimostrato che queste hanno scelto liberamente, e con piena coscienza il loro stato, e che gli oppressori della libertà sono stati i genitori, sostenuti dai surricordati piazzuoli, ai quali (oh disgrazia!) il Ky, mostra di credere ciecamente, e di cui anzi applaude le gesta selvagge. E dire che siamo nell'era del progresso!

Ma il sangue di Ky, si è anche riscaldato, con maggiore pericolo, a quanto pare della sua salute, perchè gli ordini religiosi «minano la base dei governi, ne deridono le leggi e le conculcano impunemente». Anche qui Ky, se si fosse dato la cura di cercare almeno un principio di prova della sua asserzione, si avrebbe risparmiato il puerile furore, poichè nessuno più che gli ordini religiosi è rispettoso dell'autorità civile, e più ne consolida le basi ed il fondamento, a meno che però non si voglia confondere il principio di autorità con le fime che possono passare per il capo di Ky. Il quale raddoppia la dose del suo furore, scagliandosi contro i governi perchè sono troppo favorevoli agli ordini religiosi. Le soppressioni, gli incameramenti, le persecuzioni d'ogni maniera fatte subire finora dal liberalismo a liberi cittadini, sono una iniezia per Ky. Bisogna addirittura disperdere la luce del monacismo, e questo in nome della civiltà, della libertà, della proprietà! Sicuro, anche della proprietà, impedendo che ognuno possa disporre come crede meglio dei propri beni.

O Ky, io non ho la facoltà di leggere nella tua mente; ma tuttavia da quanto hai scritto, mi per d'indovinare i tuoi dolci sogni; belle forse artistiche per appendervi tutti i frati e le monache, e fu ad ungere la corda, anzi a fare caritatevolmente il boja.

Oh! foreajelo insigne!

Forumjuliensis.

(1) La Calmon non voleva andare in un convento, ma presso una sua amica, per sottrarsi alle anghese cure paterne. E la Ubao fare sapere che rientrerebbe nel convento tosto che avrà raggiunta l'età maggiore, e richiesta dalla legge spagnuola.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (27-3-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 23.30.8), and various weather metrics (Barom. rid., Alto m., Uv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.).

Tempo probabile

Venti moderati settentrionali sull'alta Italia intorno a ponente altrove. Cielo vario. Qualche pioggia sul versante Adriatico. Tirreno molto o alquanto agitato.

DIARIO SACRO.

Venerdì 29 - ss. Pastore e c.

I fiori di primavera.

L'alba di questo giorno, 28 marzo si schiuse col riflesso della candida neve, che ben copriva i tetti delle case, gli orti e le compagnie. Nella notte la bufera, aveva fatta la sua e già, faceva capire che in montagna batteva la tormenta. Difatti le montagne sono bianche più di prima e le notizie che si hanno dall'alta ci dicono che a Pontebba la neve era alta quasi quaranta centimetri e che nell'alta Carnia stamane nevicava ancora.

Qui nel mezzogiorno il sole offerse una giornata primaverile, ma temesi a presto.

A' le 6 pom. qui la neve cade a larghe falde sotto un cielo che ne promette molta.

Dopo oltre 7 anni.

E' ancora viva nella cittadinanza udinese la dolorosa memoria del disastro di Alano-Fener dove furono vittime due ferrovieri udinesi, il macchinista Del Favaro ed il fuochista Vendramini.

Le disgraziate famiglie dei due defunti, rimaste senza appoggio, reclamarono un materiale aiuto dalla Società delle Ferrovie. Non ottennero adeguata risposta e dovettero adire ai tribunali. Non tocchiamo delle diverse fasi di questo disgustoso processo, ma l'accenniamo solo all'ultima.

Ed è che la Corte d'Appello di Firenze ha pronunciato ieri la sentenza nella causa civile per rifusione dei danni mossa dalla vedova di Eliseo del Favaro nel proprio e nell'interesse della minore di lei figlia Giovannina del Favaro, nonché da Anna Piazzotta madre del fuochista Vendramini, contro la Società delle Fer-

rovie (Adriatica) per il disastro avvenuto nel 1893.

Detta condannò la Società delle Ferrovie a pagare L. 20000 in favore di Caterina del Favaro, L. 10000 a favore della minore Giovannina del Favaro fu Eliseo e L. 5000 ad Anna Piazzotta madre del fuochista Vendramini.

Detta sentenza è provvisoriamente esecutiva. Patrocinatore delle famiglie fu l'on. Girardini.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 2 aprile ore 9 ant. vendita dei pegni non preziosi bollettino giallo, assunti a tutto 11 aprile 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

L'uxoricida di Venzone destinato al manicomio.

La Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale in confronto di quell'Andrea Bellina di Venzone che uccise la propria moglie ha messo l'ordinanza in data 25 marzo corr. con cui dichiara non farsi luogo a procedere per infermità di mente, emettendo altresì ordine per provvedere al ricovero dello stesso in un manicomio.

I coscritti sotto le armi.

Oggi i coscritti della classe 1880 appartenenti ai distretti di Udine, S. Daniele, Palmanova e Codroipo hanno dovuto presentarsi al distretto militare.

Società agenti di commercio.

Nella seduta di ieri sera la società degli agenti di commercio elesse a presidente il sig. Vittorio Zavagna, a vice-presidente il sig. Giuseppe Piozzi. A direttori i signori Vittorio Lang, Domenico Del Pup e Dionisio Colle.

Camera di Commercio

Per l'orario estivo delle ferrovie. - Nei giorni 23 e 24 corrente ebbe luogo presso il Ministero dei lavori pubblici la conferenza per determinare l'orario estivo delle ferrovie. Del Veneto erano state invitate le Camere di commercio di Venezia, Udine e Treviso. La Camera di Udine fu rappresentata dal vice presidente on. Morpurgo.

Presiedeva il comm. Tedesco, ispettore generale delle ferrovie. La Rete Adriatica era rappresentata dal comm. Becchini, la R. Mediterranea dal comm. Lempugnani, la Società Veneta dal cav. Campello.

Ecco i risultati della discussione, per quanto riguarda il Friuli.

1. Fu accolta la domanda che la Società Adriatica e Veneta distribuiscano biglietti in servizio cumulativo sulla linea Udine-S. Giorgio Nogarò-Venezia, facendo risparmiare la noia della rinnovazione del biglietto d'andata e ritorno a S. Giorgio.

2. Si ottenne che il treno 583, il quale da Trieste arriva a Udine alle 4.10 del mattino, e perciò serve male ai viaggiatori, arrivi a Udine da Cormons alle 7.45 circa, in coincidenza coi treni per Venezia e per Pontebba.

3. Si ottenne che il treno 642 Portogruaro-Casarsa ritardi di circa 15 minuti la partenza da Portogruaro per attendervi il diretto Venezia-Trieste, che arriva a Portogruaro alle 8.12, e ciò senza perdere la coincidenza a Casarsa.

4. La Società Adriatica non consentì che il treno 592 il quale da Venezia arriva a Udine alle 23.25 fosse reso accelerato, ma rinunciò a modificazioni d'orario peggioranti le comunicazioni fra Venezia e Udine, le quali restano inalterate, eccettuato il treno 594 come si dirà più innanzi.

5. Partendo da Milano alle 18 con un nuovo treno diretto si troverà a Mestre il 594, che partendo alle 23.10 sarà a Udine alle 4.40. Le comunicazioni da Milano a Udine non avranno, pel resto, mutamenti.

6. Si ottenne che il treno del mattino n. 587 anticipasse la partenza da Pontebba in modo da trovare a Udine le coincidenze per Venezia e Trieste.

7. La società Veneta procurerà di rendere più spedita la marcia del treno 206 in modo che arrivi a Udine verso le 21.30, mantenendo le coincidenze a S. Giorgio col diretto Venezia-Trieste e la coincidenza a Mestre col diretto che parte da Milano alle 13.5.

8. Il rappresentante dell'Adriatica promise di appoggiare presso l'Amministrazione le domande riguardanti la fermata del diretto n. 6 a Sacile e a Codroipo e l'aggiunta di carrozze di terza classe ai treni diretti.

9. Essendo mancato l'accordo internazionale per la coincidenza del treno 595 a Pontebba col corrispondente treno austriaco giungente colà alle 17.5, si ottenne che fosse accordata la facoltà di istituire, quando vi fosse affluenza di emigranti di ritorno, un treno 595 bis in coincidenza col treno austriaco.

L'orario andrà in vigore il 1 giugno.

La Camera di commercio spedì ieri l'altro il seguente dispaccio:

« Ministro Commercio - Roma.

Camera rileva con apprensione intendimento Governo ridurre dazio farine, ciò che sostituirà importazione farine a quella del grano, prodotto lavorato sostenendo meglio spese trasporto.

Resteranno danneggiati così industria come agricoltura, mentre Stati esteri promuovono anche con premi esportazione farine.

Ricordasi che macinazione lascia disposizione agricola crusca cruschelli.

Camera sconsiglia vivamente ridurre attuale differenza dazio fra grano e farina, appena sufficiente per proteggere lavoro nazionale.

Camera Commercio Udine

Esuberanza di monete di bronzo. - Il Ministero del Tesoro, rispondendo alle istanze fattegli dalla Camera di commercio riguardo alla pleora di monete di bronzo e di nichelio che si è manifestata nella provincia di Udine, partecipò al vice presidente on. Morpurgo «che intanto che si stanno studiando provvedimenti per risolvere in modo definitivo la questione, ha provveduto perchè gli agenti contabili siano autorizzati a versare nelle casse pubbliche fino al 20 per cento in bronzo e nichelio, ed a largheggiare in corrispondenza nella accettazione di tale specie di monete nei pagamenti che essi riceveranno dai privati. Ha inoltre provveduto perchè le monete erose che per tale provvedimento vengono ad affluire alla Sezione di Tesoreria di Udine siano inviate ad altre Sezioni che ne difettano».

Spera il Ministro che in tal modo si elimineranno in gran parte gli inconvenienti segnalatigli.

CORTE D'ASSISE

Il delitto d'un pazzo?

(Contin. e fine vedi numero di ieri.)

Le arringhe.

Il P. M. con accanita requisitoria, niente concede per l'imputato, se non per tolleranza, la semiresponsabilità. L'arringa del dott. Levi fu quanto mai ponderosa, colla quale tutto fu presentato che giovasse al Boschian; cosa che ribatte l'altro difensore Cavarzerani.

Il verdetto.

I giurati ammisero il ferimento seguito da morte, ammisero la minorante della semi-infermità di mente per ubriachezza volontaria, nonché l'altra della concusa nella morte del Basso, accordarono inoltre a favore dell'imputato le circostanze attenuanti.

La sentenza.

La Corte, in base al verdetto dei giurati, condannò il Boschian-Bailo alla reclusione per anni cinque ed agli accessori di legge.

Oggi vi ha un processo per violenza carnale in confronto di due giovani di Cisterna. Difende l'avv. Bertaccoli; il processo è tenuto a porte chiuse.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

Il concistoro.

Roma, 28. - Si comunica ufficialmente che il concistoro segreto sarà tenuto il 10 e quello pubblico il 18 aprile.

Dimostrazioni

per il riposo domenicale.

Nantes, 28. - Oltre un migliaio di addetti al commercio fecero clamorose dimostrazioni per ottenere a forza l'introduzione del riposo domenicale. Siccome molti dimostranti presero a bombardare i negozi con pezzi di ferro, dovette intervenire la polizia.

La censura teatrale in Russia.

Pietroburgo, 28. - Per ordine del ministro dell'interno è stata creata una nuova carica alla quale resta subordinata l'autorità di censura sui teatri. Questa impedirà la rappresentazione di qualunque opera politica.

Per non saper che fare.

L'Aia, 28. - Il Governo ha l'intenzione di convocare un'altra conferenza per la pace per completare i deliberati votati dalla prima conferenza.

Lo sciopero generale dei cappellai a Monza.

Monza, 28. - Oggi è cominciato lo sciopero in quasi tutti gli stabilimenti di cappellai, causa il mancato ritiro delle suore, alle quali fu affidata la sorveglianza delle operaie negli stabilimenti Ricci e Valera. Da Milano furono mandati rinforzi di truppa. Nessun disordine.

Il nuovo regolamento sui deputati

Roma, 28. - Il progetto Lazzaro per l'indennità ai deputati, stabilisce 1000 lire mensili durante la residenza a Roma; abolisce la circolazione gratuita nelle ferrovie e nei piroscafi.

E' proibito ai deputati di ottenere impieghi retribuiti dallo Stato se non siano dimessi sei mesi prima. I deputati nominati sottosegretari di Stato sono soggetti a rielezione.

Un buon consiglio dello stomaco

Marsiglia, 28. - Numerosi gruppi di operai che solidarizzano cogli scio-

peranti, decisero di riprendere il lavoro, specialmente fornai, calderai, bottai e muratori.

La peste nel Sud-Africa

Capetown, 28. - La peste bubonica aumenta fra gli europei.

L'infaticabile Dewet

Durban, 28. - Dewet è penetrato nel Transvaal a trentacinque miglia da Standerton.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 28 marzo 1901.

Table with 2 columns: Item (Italiana Parigi, Italiana Italia, Banca d'Italia, etc.) and Price (Fr. 100.70, L. 100.70, etc.).

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi Fr. 95.72, Cambio ufficiale L. 103.48

AMARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro

PREMIATO

con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispnea e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendolo dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Bottiglierie del Regno:

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI

Specialità Menta Giociale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infallibile Estimatore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la borsaggine e le Pilole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

Apertura di macelleria.

Col giorno 9 corrente si è aperta una nuova macelleria in via Paolo Sarpi, (piazza degli uccelli). Il proprietario, MANGANOTTI GIO. BATTÀ, spera di vedersi onorato da numerosa clientela, per la quale disporrà delle migliori carni possibili a discreti prezzi.

DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

Augusto Verza

UDINE - Via Mercatovecchio N. 5 e 7



Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle Biciclette

PREZZI MITISSIMI

BICICLETTA SPECIALE L. 160.

Assortimento coperture gomma e camere d'aria. - Accessori novità e pezzi di ricambio - Maglie, Berretti, Calze, Gambali, Guanti ecc. Impermeabil Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma. NB. Si accordano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.



rappresentata in UDINE

dal Sig. Raimondo Zorzi

Udine - Via Daniele Manin - Udine

La Cera lavorata pel Divin Culto dello Stabilimento Vescovile

Todeschini e Boschetti di Verona

è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi.

Le candele e le Torcie di ogni qualità e di ogni Compimento si garantiscono le più perfette.

Si accordano prezzi di tutto favore e condizioni comodissime di pagamento, anche rateale.

Incenso - Storace - Cerino - Lucignoli perfezionati per lampade - Grani d'incenso per Cerei Pasquali.

CANDELE DA TAVOLO - SAPONI - LISCIVE

NB. Vedi listino dei prezzi in IV pagina.



GARANTITI DI PURA OLIVA

PREFERIBILI AL BURRO.

Si spediscono in stagnate da Cg. 8,15 e 25

artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine Bianco a L. 2,15. Dorato a L. 1,95. Sopraff. a L. 1,75 il Chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnate da soli Cg. 8, supplemento di L. 2. In bariletti da Cg. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di Cg. 4 netti verso assegno e cartolina-vaglia di L. 10,00 - 9,85 e 9,10 rispettivamente.

Chiedere campioni e catalogo ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del Sangue



L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI



gli **OLI**
SASSO SONO
 GLI UNICI
PERFETTI

Garantiti di pura oliva, preferibili al burro. Si spediscono in stagnate di chili 8, 15 e 25, artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta.

Vergine bianco a L. 2,15, Vergine dorato L. 1,95, Soprafino L. 1,75 il chilo netto.

Merce franca di porto e d'imballaggio alla stazione del compratore. Per stagnate di chili 8, supplemento di L. 2. In bariletti di chili 50 ribasso di cent. 15 il chilo. Pagamento verso assegno. Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno o cartolina vaglia di L. 10,00 9,85 e 9,10 rispettivamente. — GRATIS catalogo e campioni.

Indirizzo: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA